TORINO CRONACAQUI

Quotidiano

TEATRO STABILE TORINO

Data 11-05-2021
Pagina 26
Foglio 1

TEATRO GOBETTI Il classico di Gozzano in scena da stasera al 16 maggio sul palco di via Rossini

"La signorina Felicita" e Guido Una vita ad aspettare l'amore

Che Guido Gozzano sia per lei fonte di ispirazione lo si era compreso anche nella sua "Madama Bovary", presentata nel settembre scorso nel cortile Combo per la rassegna Blu Oltremare in cui il personaggio di Gustave Flaubert era riletto in chiave piemontese. Ora Lorena Senestro si cala invece appieno nelle atmosfere romantiche e nostalgiche del poeta di Torino e indossa le vesti del suo personaggio più noto, la signorina Felicita. "La signorina Felicita, ovvero la felicità" di e con Lorena Senestro, che debuttò in prima nazionale nel 2016 in occasione centenario della morte di Gozzano, andrà in scena al Teatro Gobetti questa sera, a partire dalle 19,30, con la regia di Massimo Betti Merlin, per la stagione dello Stabile "Diversamente classico" (in replica fino al 16 maggio). «Non un monologo», ci tiene a sottolineare l'attrice, ma «uno spettacolo per due», quello coprodotto dal Teatro Stabile di Torino e dal Teatro della Caduta. Con la protagonista sul palco anche il musicista Andrea Gattico che la accompagnerà dal vivo al pianoforte proponendo una colonna sonora originale capace di evocare «passaggi cinematografici», una musica «da film».

Lorena Senestro in un momento dello spettacolo

Felicita la ritroviamo nel suo salotto di Vill'Amarena, dove vive con il padre e la governante. Ed è in questo salotto, "bell'edificio triste inabitato", che Felicita diventa vecchia, senza rendersene conto, sempre più sola, aspettando il suo Guido, che però non tornerà più, stroncato a trentadue anni dalla tubercolosi. Una signorina triste e semplice, quella descritta da Gozzano, realmente presente nella sua vita reale, anche se con un altro nome. Semplice, però, solo in apparenza. Così almeno l'ha immaginata la Senestro: «Mi sono ispirata a lei, ne ho riscritto la storia pensando che le cose tra lei e Guido siano andate in un altro modo. Nella mia rilettura Felicita non è il personaggio semplice che Guido immaginava che fosse, fingeva di esserlo per piacergli, perché lui aveva bisogno di questo tipo di donna. E a un certo punto glielo dice anche: "Io non sono così, ma lo faccio perché è così che mi vuoi". In realtà Felicita è più "donna", più femminile».

«Gozzano si presenta allo stesso tempo come scrittore e come personaggio, a metà strada, come aveva avuto modo di sottolineare Eugenio Montale, tra antico e nuovo, tra cultura romantico-verista e decadente - dicono dalla produzione -, con le sue rime irripetibili in cui ritmo, suono, immagini, senso, si fondono mirabilmente, lasciando dietro di sé lo spettro di passeggiate e giardini, fondali torinesi, atmosfere e malinconie».

Luigina Moretti

124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Teatro Stabile di Torino